

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione Disamina e Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIII n. 17

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Ottobre 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

MARIA MEDIATRICE, CORREDENTRICE E DISPENSATRICE DI TUTTE LE GRAZIE

Prima parte

1) MARIA MEDIATRICE

La natura della Mediazione

Mediatore è colui che sta in mezzo a due persone o cose per congiungerle (se non erano già unite) o ricongiungerle (se si erano disgiunte per discordia).

S. Tommaso insegna (S. Th., III, q. 26, a. 1, in corpore) che per essere mediatore si richiedono 2 cose: 1°) essere in mezzo tra i due estremi; ora Maria sta in mezzo tra Dio e gli uomini, essendo vera Madre dell'Uomo-Dio e vera creatura umana; 2°) congiungere o riunire due entità; ora Maria ha compiuto l'ufficio di congiungere Dio e gli Angeli (che non erano congiunti) e Dio e gli uomini, che erano disgiunti a causa del peccato originale. Quindi Maria ha ridato Dio all'uomo e l'uomo a Dio, mediante la grazia santificante ridonata all'uomo.

Maria è Mediatrix tra l'uomo e Dio 1°) in quanto coopera, in maniera subordinata e secondaria, con Cristo al riacquisto della grazia persa per il peccato originale (*Maria Corredentrix*); 2°) in quanto distribuisce e applica, subordinatamente a Cristo, la grazia riacquistata a tutti gli uomini che non vi pongono ostacolo (*Maria dispensatrix omnium gratiarum*).

La Mediazione si divide in due fasi: 1°) il riacquisto della grazia santificante mediante la Redenzione; 2°) la distribuzione o dispensazione della grazia a tutti gli uomini mediante l'applicazione della Redenzione.

Gesù è il Mediatore principale in questo senso e Maria la Mediatrix secondaria e subordinata a Cristo.

Vari tipi di Mediazione

Maria non è la Mediatrix *principale, indipendente* da Cristo, *per sé sufficiente, assolutamente necessaria*.

La Mediazione di Maria è *secondaria e subordinata* a quella di Cristo, *dipendente* da essa, *insufficiente* di per sé poiché trae la sua forza da quella di Cristo, solo ipoteticamente o *condizionatamente necessaria*, cioè è necessaria perché Dio l'ha voluta¹.

La Mediazione di Maria, perciò, non contraddice il dogma rivelato in S. Paolo (1 Tim., II, 5-6): «Uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini, un uomo, Gesù Cristo, il quale diede Se stesso come prezzo di riscatto in favore di tutti». Gesù soltanto è il Mediatore principale, indipendente,

per sé sufficiente, assolutamente necessario (nel piano stabilito dalla SS. Trinità), ma ciò non esclude la cooperazione o Mediazione, secondaria, dipendente, per sé insufficiente, ipoteticamente o condizionatamente necessaria di Maria alla Redenzione del mondo.

2) MARIA CORREDENTRICE

A) Il fatto o l'esistenza della Corredenzione

Maria è Corredentrice, ossia è Mediatrix nel riacquisto della grazia santificante.

La Corredenzione di Maria non è una questione periferica alla nostra Fede, ma centrale perché essa tocca l'essenza del dogma della Redenzione del genere umano.

Dopo il peccato originale Dio era libero di redimerci oppure no e di scegliere qualsiasi modo per redimerci. Poiché ha deciso liberamente di redimerci mediante l'Incarnazione del Verbo nel seno della Madonna ha associato intimamente Maria alla Redenzione, rendendola Mediatrix (Corredentrice e Dispensatrice).

La prima volta che si trova applicato a Maria il termine di Corredentrice è nel XV secolo, mentre il titolo di Redentrice lo si trova già nel X secolo (cfr. R. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice* in «Marianum», n. 13, 1951, p. 429).

Il significato di Corredenzione

Redenzione significa riscattare o pagare un riscatto per riottenere una cosa prima posseduta e poi persa.

Per esempio quando i banditi rapiscono un bambino e chiedono ai genitori 1 milione di euro in riscat-

¹ Cfr. G. ROSCHINI, *Mariologia*, Roma, Belardetti, II ed., 1947-1948, 4 volumi; ID., *Compendium Mariologiae*, Roma, Scientia Catholica, 1946; ID., *La Madonna secondo la fede e la teologia*, II ed., Roma, Ferrari, 1953-1954, 4 volumi; ID., *Vita di Maria*, Proceno di Viterbo, Effedieffe, III ed., 2017; A. LÉPICIER, *Tractatus de Beatissima Virgine Maria Matre Dei*, Roma, V ed., 1926; B. MERKELBACH, *Mariologia*, Parigi, 1939; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure*, Parigi, Beauchesne, 1934; E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, VI ed., Torino, Marietti, 1954; P. STRAETER, *Mariologia*, Torino, Marietti, 1952-1953, 3 volumi; D. BERTETTO, *Maria nel dogma Cattolico*, Torino, S.E.I., II ed., 1956; ID., *Maria Madre universale. Mariologia*, Firenze, L.E.F., 1958; P. C. LANDUCCI, *Maria SS. nel Vangelo*, II ed., Cinisello Balsamo, San Paolo, 2000; F. SPADAFORA, *Maria Santissima nella Sacra Scrittura*, Roma, Ed. Pontificia Università Lateranense, 1963.

to, se il padre paga ha riscattato o “redento” in senso lato il figlio sborsando la somma richiesta. Nel caso della Redenzione dell’umanità Cristo ha pagato, con tutto il suo Sangue sparso sulla Croce, la grazia che Adamo aveva perduto e che noi abbiamo riacquistato per la Redenzione di Cristo.

Ora Maria ha cooperato alla Redenzione del genere umano con Cristo in maniera subordinata e secondaria, acconsentendo all’Incarnazione del Verbo nel suo seno e offrendo Cristo in Croce al Padre per riscattare o redimere l’umanità, soffrendo indicibilmente e “commorendo” misticamente con Lui ai piedi della Croce. Quindi Maria è Corredentrice secondaria e subordinata a Cristo.

Gli autori cattolici sostengono comunemente che Maria ha cooperato formalmente alla Redenzione, acconsentendo all’Incarnazione redentrice.

Il modo della Corredenzione

Il modo di questa cooperazione è immediato, ossia Dio ha decretato che la Redenzione del genere umano venisse operata direttamente oltre che dai meriti di Gesù (Redentore principale) anche dai meriti di Maria (Corredentrice secondaria) di modo che i meriti di entrambi costituiscono il “prezzo”, stabilito da Dio, per riscattare l’umanità perduta da Adamo. Maria è Corredentrice e non solo Dispensatrice delle grazie con l’applicare la Redenzione ad ogni uomo che non vi pone ostacolo. 3 Come si vede la Corredenzione di Maria è un elemento essenziale e non accidentale della Redenzione dell’umanità di modo che senza la Corredenzione mariana non si avrebbe la Redenzione così come la SS. Trinità l’ha voluta e decretata.

Per fare un esempio la Corredenzione di Maria è analoga alla nostra cooperazione all’opera della nostra salvezza e santificazione, la quale è essenziale alla nostra Redenzione, ma non pregiudica l’unicità del Redentore Gesù Cristo, Salvatore principale dell’uomo. Così Maria coopera con Gesù Cristo, in maniera più eminente, alla nostra salvezza come Corredentrice subordinata e secondaria. Per cui si può dire in entrambi i casi che solo Gesù redime il genere umano: Maria subordinatamente a Cristo “corredime” l’umanità in maniera eminente e noi cooperiamo con il nostro libero concorso alla nostra salvezza come cause secondarie assieme e sotto Gesù. Come la nostra salvezza sen-

za la nostra cooperazione sarebbe incompleta (“Chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te” S. Agostino) analogamente la nostra salvezza sarebbe incompleta senza la Corredenzione di Maria, cioè non sarebbe quale Dio l’ha decretata.

Obiezione: Maria essendo redenta non può essere “Redentrice”

Qualche teologo ha obiettato che anche Maria è stata redenta da Cristo e quindi non può essere nello stesso tempo e sotto lo stesso rapporto “Redentrice” per il principio di non contraddizione.

Si risponde facilmente che Maria è stata redenta in maniera *preservativa*, ossia è stata preservata dal contrarre il peccato originale, mentre gli altri uomini sono redenti in maniera *liberativa*, cioè sono liberati dal peccato originale contratto. Quindi Maria non è redenta e “Redentrice” sotto lo stesso rapporto, ma è redenta in maniera preservativa e Corredentrice in maniera liberativa. Maria non ha cooperato alla sua Redenzione preservativa, che è stata operata da Dio solo, ma ha cooperato alla Redenzione liberatrice di tutti gli uomini infetti dal peccato originale. Quindi Maria non è redenta e Redentrice di se stessa, vale a dire assieme effetto e causa, il che è impossibile per il principio di non contraddizione, ma prima fu redenta da Cristo e poi fu Corredentrice con e sotto Cristo. Svanisce, così, ogni ombra di contraddizione nell’essere Maria redenta e “Redentrice”.

Padre Gabriele Roschini² scrive che “Cristo prima (per priorità logica e non cronologica) si offrì al Padre in sacrificio per la Redenzione preservativa di Maria e poi, insieme alla ‘co-oblazione’ di Maria, Egli si offrì per la Redenzione liberativa di tutti gli altri” (*Dizionario di Mariologia*, Roma, Studium, 1960, p. 327). Perciò il Sacrificio che Cristo fece di Sé sulla Croce ha un duplice aspetto: 1°) si offrì per la Redenzione preservativa di Maria; 2°) si offrì, assieme alla “co-oblazione” di Maria, per la Redenzione liberatrice dal peccato originale per tutto il genere umano (si noti che si tratta di una priorità solo logica, ossia quanto al nostro modo di pensare e distinguere per meglio capire ed esprimerci e non di una priorità ontologica e cronologica). Come si vede, l’Imma-

colata Concezione di Maria la separa da tutti gli altri uomini per permetterle di poter essere loro Corredentrice.

La S. Scrittura e la Corredenzione mariana

La *Genesi* (III, 14-15) narra il peccato di Eva e di Adamo tentati dal diavolo sotto forma di serpente. Allora Dio rivolto al serpente infernale disse: “Perché hai fatto ciò, sii maledetto... Io metterò delle inimicizie tra te e la Donna, la tua discendenza e la sua discendenza. Ella ti schiatterà il capo e tu insidierai il suo tallone”.

In questo testo del Vecchio Testamento vengono espresse 4 cose: 1°) la lotta inestinguibile tra Cristo/Maria contro Satana/seguaci; 2°) la vittoria di Cristo/Maria (Redenzione); 3°) alla lotta di Cristo coronata dalla vittoria (Redenzione) è associata intimamente Maria, Sua vera Madre fisica (Corredenzione); 4°) in questa associazione è applicato il contrappasso o ritorsione: come il diavolo ha fatto peccare Eva e questa ha tentato Adamo, così Dio e gli Angeli buoni associano Maria, la nuova Eva (Eva = Ave), alla lotta e vittoria di Cristo (Redenzione e Corredenzione), che si ha con lo schiacciamento del capo del serpente da parte di Maria, che porta in sé Cristo; il diavolo, però, riesce ad insidiare e mordere il calcagno di Maria, ossia i fedeli che non saranno abbastanza forti per resistere alle lusinghe diaboliche come non lo fu la prima Eva, mentre Maria e Gesù si serviranno della cooperazione dei buoni fedeli che sono la parte non morsicata del calcagno (la parte più umile del corpo di Maria) che schiatterà (“*Ipsa conteret*”, *Gen.*, III, 5) il capo del serpente.

Questa è l’interpretazione autentica dei versetti della *Genesi* data da Pio IX nella Bolla dogmatica *Ineffabilis Deus* in cui il Papa scrive: “I Padri videro designati [nei versetti della *Genesi*] Cristo Redentore e Maria congiunta con Cristo da un vincolo strettissimo e indissolubile, esercitando insieme con Cristo e per mezzo di Lui sempiternamente inimicizie contro il velenoso serpente, e riportando sopra di lui una pienissima vittoria”. Per cui si può dire, con certezza teologica, che come Cristo vinse il demonio con la sua Passione, così Maria lo vinse con la sua Compassione. Quindi Maria assieme e subordinatamente a Cristo vinse satana e ci “corredense”.

Il *Vangelo secondo Luca* (I, 38) ci narra che l’Angelo Gabriele fu man-

²In quest’articolo mi baso soprattutto sui testi di p. Roschini, che ritengo essere il maggior mariologo del XX secolo.

dato a Maria da Dio per ottenere il suo libero consenso all'Incarnazione e alla Corredenzione. In questa scena evangelica abbiamo, per contrapposizione a quella della Genesi, la presenza di un Angelo buono (Gabriele), di una nuova Eva (Maria) e di un nuovo Adamo (Cristo).

Sempre nel Vangelo troviamo vaticinata la Corredenzione subordinata e secondaria di Maria e specificatamente nel *Vangelo secondo Luca* (II, 34-35) quando il vegliardo Simeone in occasione della presentazione del Bambin Gesù al Tempio predice a Maria la sua intima associazione alla Passione e Morte di Cristo: "Questo bambino è destinato ad essere causa della rovina e della resurrezione di molti in Israele e a diventare un segno di contraddizione; la stessa tua anima sarà trapassata da una spada".

In Luca viene, quindi, presentato il futuro ripieno di ogni dolore di Gesù, al quale sarà associata la Madre, la cui anima sarà trafitta misticamente da una spada di dolore. Si noti che, nonostante sia presente anche S. Giuseppe, il Vangelo non parla di un'associazione subordinata di lui al Sacrificio di Cristo, ma nomina solo ed esclusivamente Maria, unica Corredentrice subordinata in senso stretto.

Nel testo evangelico di S. Giovanni Maria ci viene presentata sul Calvario assieme all'Apostolo Giovanni ai piedi della Croce su cui pende Gesù, che dice a Maria: "Donna, ecco tuo figlio; figlio [S. Giovanni], ecco tua madre" (*Giov.*, XII, 31).

Maria è la nuova Eva, Madre spirituale di tutti i fedeli, in contrapposizione con la vecchia Eva che ci rovinò dando ad Adamo la mela da mangiare.

Lo stesso parallelismo ritroviamo nell'ultimo Libro Sacro, *L'Apocalisse di Giovanni* (cap. XII) in cui ci vengono presentati ancora tre personaggi: la donna (Maria), suo figlio (Gesù) e il Dragone rosso (satana) che cerca di nuocere alla donna: come nella Genesi voleva morderle il calcagno così ora vuole aggredirla, ma il Dragone è sconfitto e la donna con suo figlio son messi in salvo.

La Tradizione e la Corredenzione mariana

Dal II al XII secolo la dottrina della Corredentrice la troviamo espressa implicitamente dai Santi Padri. Per esempio S. Giustino (*Dialog. Cum Thriph.*, PG 6, 709-712), S. Ireneo (*De carne Christi*, c. 17, PL 2, 782) e Giovanni Geometra che, nel

secolo X, per primo parla esplicitamente della Maternità spirituale di Maria e della Corredenzione.

Dal XII al XVII secolo si ha una seconda tappa, in cui si va più nettamente dall'implicito all'esplicito, ossia dal ruolo di Maria come nuova Eva alla Corredenzione. Gli autori più famosi sono: S. Bernardo di Chiaravalle³, Arnolfo di Chartres, S. Alberto Magno, S. Bonaventura; nel XIV secolo abbiamo il Taulero, S. Antonino da Firenze, Dionisio Cartusiano, Alfonso Salmeròn.

Infine dal XVII secolo ai giorni nostri si calcolano 124 teologi che si esprimono a favore della Corredenzione immediata di Maria, tra cui S. Lorenzo da Brindisi, S. Giovanni Eudes, l'Olier. Nel XVIII secolo solo 53 scrittori ecclesiastici si schierano a favore della Corredenzione. Nel XIX secolo i teologi *pro Corredemptione* rimontano a 130, tra cui spicca il card. Alessio Lépicier (*L'Immacolata Madre di Dio, Corredentrice del genere umano*, Roma, 1905). Oggi, dopo il Concilio Vaticano II, la Corredenzione, per motivi pseudo-ecumenici, è stata portata avanti da pochi teologi, tra cui i Francescani dell'Immacolata con la Rivista teologica *Immaculata Mediatrice* e Mons. Brunero Gherardini.

Il Magistero e la Corredenzione mariana

Leone XIII nell'Enciclica *Jucunda semper* (1894) insegna che "Quando Maria offrì completamente se stessa, insieme al suo Figlio nel Tempio, Ella era di già partecipe della dolorosa espiazione di Cristo a vantaggio del genere umano, ossia della Redenzione [...]. Sul Calvario con Lui morì in cuor suo".

Sempre Leone XIII nell'Enciclica *Adiutricem populi* (1895) insegna che "Coelei che era stata cooperatrice nel mistero dell'umana Redenzione, sarebbe stata anche la cooperatrice nella distribuzione delle grazie derivate da una tale Redenzione". Si noti come il Papa distingue la Corre-

denzione dalla Dispensazione delle grazie e insegna che Maria ha cooperato ad entrambe.

S. Pio X nell'Enciclica *Ad diem illud* (1904), vero capolavoro mariologico, asserisce: "Maria fu associata da Cristo all'opera della nostra salvezza, ci merita *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Cristo ci merita *de condigno*". Si noti come il Papa afferma due verità: 1°) Maria fu associata alla Redenzione da Cristo e non si associò da se stessa; 2°) in virtù di tale associazione Maria meritò per pura convenienza o degnazione divina (*de congruo*) le stesse grazie meritate da Cristo per stretta giustizia (*de condigno*).

Benedetto XV è il primo Papa a formulare in maniera inequivocabile la dottrina sulla Corredenzione nella Lettera Apostolica *Inter Sodalicia* (1918), insegnando che "Maria ai piedi della Croce talmente patì e quasi morì col Figlio per placare la giustizia divina, che a ragione si può dire che Ella ha redento il genere umano assieme a Cristo".

Pio XI è il primo Papa ad applicare il titolo di Corredentrice a Maria nel Messaggio radiofonico del 28 aprile 1935: "Madre di pietà e di misericordia... compaziente e Corredentrice...".

Pio XII in tre Encicliche tratta della Corredenzione mariana. La prima è la *Mystici Corporis* (1943) in cui insegna che Maria "offrì Gesù al Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni suo diritto materno e del suo materno amore, per tutti i figli di Adamo. Per tal modo Coei che, quanto al corpo era Madre del nostro Capo, poté divenire, quanto allo spirito, madre di tutte le membra". Si noti come Pio XII abbia insegnato formalmente che Maria è madre spirituale di tutti i giusti e quindi Madre della Chiesa, che è il Corpo Mistico di Cristo.

Nella seconda Enciclica, sommamente mariana, *Ad Coeli Regnam* (1954) il Papa insegna che la Madonna è Regina non solo perché Madre di Cristo, che è Re, ma anche "per la parte singolare che ebbe nell'opera della nostra salvezza, per volontà di Dio... Maria fu associata a Cristo. [...]. Ella è Regina non solo perché Madre di Gesù, ma anche perché, quale nuova Eva, è stata associata al nuovo Adamo. [...]. Da questa unione con Cristo nasce quella regale potenza per cui Ella può dispensare i tesori del Regno del divin Redentore". Si noti come il Papa insegna che il primo fondamento della Regalità di Maria è la

³S. Bernardo è il campione della Mediazione mariana, della Corredenzione e soprattutto della Dispensazione universale di ogni grazia (come vedremo nella seconda parte dell'articolo). Per quanto riguarda la Corredenzione S. Bernardo, per primo, ha trattato esplicitamente della "soddisfazione" data da Maria per la colpa di Eva scrivendo: "Maria soddisfa per la madre Eva, poiché se l'uomo cadde per mezzo di una donna, ecco che non viene rialzato se non per mezzo di una Donna riparatrice dei protoparenti" (*Hom. II super "Missus est"*, PL 183, 62).

divina Maternità e il secondo fondamento è la Corredenzione.

Infine nell'Enciclica sul S. Cuore *Haurietis aquas* (1956) papa Pacelli insegna: "Era giusto, infatti, che Collei, la quale era stata associata nell'opera della rigenerazione dei figli di Eva alla vita della grazia, fosse da Gesù stesso proclamata Madre spirituale dell'intera umanità". Inoltre verso la fine dell'Enciclica scrive: "Affinché il culto verso il divin Cuore di Gesù porti frutti più copiosi, i fedeli si facciano un dovere di associarvi intimamente la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Infatti, è sommamente conveniente che, come Dio ha voluto associare indissolubilmente la Beata Vergine Maria a Cristo nel compimento della Redenzione [...], così il popolo cristiano, che ha ricevuto la vita divina da Cristo e da Maria, dopo aver tributato i dovuti omaggi al S. Cuore di Gesù, presti anche al Cuore Immacolato di Maria consimili ossequi di pietà [...]. In armonia con questo sapientissimo disegno della Provvidenza divina, Noi stessi volemmo solennemente consacrare la Santa Chiesa e il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria".

La ragione teologica della Corredenzione

Nella Corredenzione di Maria risplende 1°) la *Sapienza divina*, che si è servita del medesimo mezzo (la donna) di cui si era servito il diavolo per la rovina dell'umanità, umiliandolo enormemente col farlo sconfiggere da una giovane donna; 2°) la *Potenza divina*, poiché Dio con un mezzo debole (una giovane donna) ha compiuto un'opera così eccelsa (la Redenzione); 3°) la *Giustizia divina*, la quale ha decretato che la superbia di Adamo ed Eva venisse riparata dalla umiliazione di Gesù e Maria; 4°) la *Bontà divina*, la quale anziché abbandonare la donna che aveva peccato l'ha nobilitata rendendola Corredentrice.

A) L'essenza o la natura della Corredenzione

Abbiamo visto il fatto o l'esistenza della Corredenzione ammessa dalla S. Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, ne abbiamo data la ragione teologica; ora ci resta da vedere la natura della Corredenzione ovvero che cosa essa sia.

La Corredenzione è la partecipazione subordinata di Maria alla Redenzione di Cristo. Ora la Passione di Gesù e la Compassione di Maria hanno operato la nostra Redenzione e Corredenzione, ma in che modo,

qual è la loro natura? che cosa esse sono esattamente?

Il più bel credo è quello che prorompe dal tuo labbro nel buio, nel sacrificio, nel dolore, nello sforzo supremo di una infallibile volontà di bene; è quello che, come una folgore, squarcia le tenebre dell'anima tua; è quello che, nel balenare della tempesta, ti innalza e ti conduce a Dio.

San Pio Capp.

San Tommaso d'Aquino (S. Th., III, q. 48) insegna che la Passione di Cristo ha operato la nostra Redenzione in 3 modi: 1°) a modo di merito, col meritarcì la grazia santificante perduta col peccato originale; 2°) a modo di soddisfazione, pagando a Dio il debito per il peccato, riparandolo e intercedendo per noi; 3°) a modo di sacrificio, offrendo Se stesso al Padre come vittima sulla Croce.

Anche Maria ha cooperato subordinatamente a Cristo in questi 3 modi alla nostra Redenzione. I teologi dicono che ciò che Cristo ci ha meritato *de condigno* o per stretta giustizia, Maria ce lo ha meritato *de congruo* o per pura liberalità di Dio.

Quanto alla natura della cooperazione mariana alla nostra Redenzione i teologi sostengono comunemente che l'offerta che Maria fece di Gesù e di se stessa sul Calvario non è un atto sacrificale e sacerdotale *in senso stretto*: Maria non ha un sacerdozio analogo a quello di Cristo e non ha neppure l'Ordine sacramentale del Sacerdozio cristiano, ma la cooperazione di Maria al Sacrificio di Cristo è equiparabile a quella che hanno tutti i battezzati, i quali possono unirsi al sacerdote (ordinato validamente) ed offrire mediante lui il Sacrificio della Messa a Dio, ma Maria la ha in un grado eminentemente superiore a quello di tutti i battezzati, perché è la Madre di Dio. Tuttavia non è sacerdote *in senso stretto*, pur avendo lo spirito del Sacerdozio. Si noti che il S. Ufficio ha proibito di rappresentare Maria rivestita con gli ornamenti sacerdotali e di chiamarla "Vergine-Sacerdote" (cfr. R. LAURENTIN, *Le problème du sacerdoce marial devant le Magistère*, in "Marianum", n. 10, 1948, pp. 160-178).

Per quanto riguarda la natura della cooperazione di Maria alla Redenzione di Cristo l'opinione comune dei teologi ritiene che essa è immediata e consiste nel fatto che i suoi meriti e le sue soddisfazioni (assieme e subordinatamente a quelli di Gesù) sono stati voluti, richiesti e accettati dall'Eterno Padre per la riconciliazione del genere umano con Lui (cfr. M. I. NICOLAS, *La doctrine de la Corrédemption dans le cadre de la doctrine thomiste de la Rédemption*, in "Revue thomiste", n. 47, 1947, pp. 20-42).

Inoltre Maria in quanto Madre di Cristo aveva il diritto di proteggere la vita del Figlio da tutti gli ingiusti aggressori. Invece Maria abdicò a questo suo diritto naturale e, in obbedienza alla volontà divina, offrì il Figlio in sacrificio per la Redenzione del genere umano.

CONCLUSIONE

La devozione a Maria non si fonda su motivi sentimentalistici, ma strettamente dogmatici. Ella è vera Madre di Dio e Corredentrice subordinata del genere umano; inoltre tutte le grazie passano attraverso di lei per giungere da Dio sino a noi (come vedremo nel secondo articolo). Quindi se vogliamo essere redenti e salvati, secondo il piano scelto da Dio, dobbiamo rivolgerci a Maria per andare a Gesù e all'Umanità di quest'ultimo per accedere alla SS. Trinità. *Ad Jesum per Mariam!*

Finisco con una bella preghiera di San Francesco di Sales:

«Ricordati e richiamati alla mente, o dolcissima Vergine Maria, che tu sei mia Madre e che io sono tuo figlio; che tu sei potentissima e che io sono un piccolo essere vile e debole. Ti supplico, mia dolcissima Madre, di guidarmi e difendermi in tutte le mie vie in tutte le mie azioni.

Non dirmi, o Vergine graziosa, che non puoi, poiché il tuo Figlio prediletto Ti ha dato ogni potere... Non dirmi che non devi perché tu sei la Madre comune di tutti i poveri umani e specialmente mia. Se non potessi ti scuserei dicendo: È vero che è mia Madre e che mi ama come un figlio, ma la sua povertà manca di averi e di poteri". Se non fossi mia madre, avrei giustamente pazienza dicendo: "Ella è ricca per assistermi, ma ahimè, non essendo mia Madre non mi ama".

Ma poiché, o dolcissima Vergine, Tu sei mia madre e sei potente, come ti potrai scusare se non mi con-

solassi e non mi prestasti il tuo aiuto e la tua assistenza?».

Tu vedi, Madre mia, che sei costretta ad acconsentire a tutte le mie domande».

* * *

In un secondo articolo vedremo la questione dell'applicazione dei meriti ad ogni uomo da parte di Maria ovvero la questione di Maria Dispensatrice universale di tutte le grazie.

**Alphonsus
(continua)**

INTELLIGENTI PAUCA

(10)

Dalle piccole, brevi e locali guerre alle grandi, lunghe e mondiali guerre, inutili stragi. Non è un progresso!

♣♣♣

Da quando Caino uccise Abele, cioè dai primordi dell'umanità, la guerra è stata una costante dell'umanità di tutti i tempi. La storia ci parla poco di cose buone, che pure ci sono state, ci parla più che altro di guerre, di stragi, di carneficine! Sarà anche perché il bene non fa notizia e il male invece sì, se i libri di storia ci riportano, più che altro, cose negative e nefaste. Ma anche il bene, da parte delle persone giuste, buone, pie e sante, c'è sempre stato e sempre ci sarà.

Un fatto è certo, cioè che le prime guerre sono state tutte, se le paragoniamo a quelle attuali, piccole e brevi, locali e limitate. Le guerre successivamente sono state sempre più un fenomeno in continua espansione. Solo quando è nato Gesù, il Salvatore del mondo, il Principe della pace, solo nell'anno zero sappiamo che tutto il mondo era in pace; davvero in quel tempo, e solo in quel periodo, per poco tempo ha regnato la pace.

Se il mondo avesse accolto il Messia, ci sarebbe stata la pace nel tempo dopo Cristo. Invece, siccome il re Erode temeva che il suo piccolo e circoscritto regno potesse vacillare con la nascita del Divino Bambino nato nella grotta di Betlemme, ma adorato dai Re Magi venuti dal lontano Oriente, guidati da quella misteriosa stella che ha indicato loro il cammino, ecco la strage degli Innocenti, di quei Santi Bambini martiri.

Quanti omicidi nell'Antico e nel Nuovo Testamento! Quante guerre

prima di Cristo e dopo Cristo! La Bibbia stessa, libro sacro della Fede ma anche libro storico, ci riporta la notizia di tante guerre, tutte confermate anche dalla storia profana.

Non solo la guerra è una costante nella storia della Umanità peccatrice ma, quel che è peggio, c'è stato un crescendo da quando Caino ha ucciso per invidia il fratello Abele sino ad oggi.

Il futuro è nelle mani di Dio e sarà quello che Dio vorrà, anche se, umanamente parlando e stando alle Sacre Scritture le prospettive sono tutt'altro che buone.

Noi, però, non dobbiamo mai perdere la cristiana speranza, sapendo che il mondo ha in Gesù il suo Salvatore e che c'è Maria, Madre del Salvatore, nostra Corredentrice, Mediatrix ed Avvocata. Gli uomini, in modo speciale quelli che vorrebbero governare il mondo, hanno i loro programmi di distruzione, in parte da attuare con la terza guerra mondiale della quale vediamo i prodromi. Noi speriamo che non duri quanto la famosa "guerra dei trent'anni", ma sarà davvero disastrosa e, come dice il terzo segreto di Fatima, milioni di uomini periranno. Quando ci troveremo nel mezzo, ricordiamoci che Gesù ha detto: "Io ho vinto il mondo".

♣♣♣

**Dall'esodo biblico
all'esodo senza precedenti
dei nostri tempi. Tanti
fuggiaschi dalle guerre
rischiano di trovare altre
guerre**

♣♣♣

Quando il patriarca Abramo uscì col suo seguito da Ur dei Caldei fu assegnata al popolo eletto la terra promessa. Ma da quella terra dove scorre latte e miele il popolo è esiliato e deportato in Egitto, in Assiria e in Babilonia.

La storia dell'Antico Testamento si ripete sovente nel Nuovo. Le forme sono diverse, ma la sostanza è la stessa; la storia di ciascun popolo passa attraverso il calvario. In particolare questo avviene per il popolo cristiano, che è quel popolo senza frontiere, sempre perseguitato, come lo fu Nostro Signore.

Questa è, purtroppo, la società di oggi, poco cristiana e tornata pagana. Ma se noi cristiani, di fronte a tanto sfacelo, abbiamo un sussulto, forse possiamo risalire la china e riportare la civiltà cristiana, quella vera, nel mondo in cui viviamo.

Non bastano i grandi raduni, le masse oceaniche, cose che ancora, almeno talvolta, riusciamo a vedere attorno al Pastore Universale. Vediamo anche altre scene raccapriccianti, che ci fanno rabbrivire, scene di guerre, di terrorismo. Di fronte a tutto questo non possiamo stare indifferenti, come fossero cose di poco conto. Sono di una gravità inaudita e dobbiamo domandarci quale ne sia la causa. Le trasgressioni ai Comandamenti di Dio, il permissivismo imperante sono, fuor di dubbio, la causa di tanto disordine. Ed è un fenomeno che non accenna a diminuire ma del quale assistiamo ad una continua crescita. Non possiamo metterci il paraocchi, ma dobbiamo aprire bene gli occhi, dobbiamo spalancarli per guardare in faccia la dura realtà della quale le emigrazioni sono l'emblema. Quale la soluzione? Una sola! La conversione, la riconversione a Cristo, alla Sua dottrina, quella autentica, la dottrina perenne del cristianesimo, proclamata dagli Apostoli e dai Padri della Chiesa.

Fratelli ed amici miei, è il tempo della riscossa, il tempo dell'autentico risorgimento, non solo della patria, ma della Chiesa diffusa su tutta la terra

Cristo regni e sempre regni!

Oblatuscumipso

CONTRO LE "MESSE ANIMATE"

L'intrinseca perversità del neo-modernismo è comprovata dalla sua malsana inclinazione ad intendere il Rito divino della Messa come la risultante di prospettive storico-culturali che lo renderebbero indefinitamente modificabile in base alle diverse sensibilità dei suoi destinatari.

La banalizzazione della Religione, la tendenza a confinarla in una esperienza psicologica oscillante tra le false alternative rappresentate da uno sterile intimismo consolatorio e da prorompenti effusioni assembleari, denotano le radici della crisi che insidia l'integrità dottrinale e istituzionale della Chiesa, sommergendola nelle proclamazioni di un ecumenismo confusionario e antidogmatico.

Chiunque non si lasci condizionare dai sofismi e dai preconcetti ateologici del progressismo non tarderà a rilevare gli effetti spiritualmente nocivi conseguenti alla pretesa di adattare la Religione all'uomo moderno, pretesa additata come l'esito culminante di un naturale e benefico processo evolutivo.

Le riforme post-conciliari hanno attivamente agevolato la desacralizzazione della liturgia, svuotandola della sua essenza di atto sacrificale e propiziatorio, adempiuto dal Signore a beneficio delle anime e della loro eterna salvezza.

La divina Liturgia, sottoposta dall'aggressione profanatrice della pseudo-teologia neomodernistica a smarrire la sua originaria finalità soprannaturale in una atmosfera contrassegnata dall'avvicinarsi di canti e balli del tutto estranei alla sacralità del Rito, sconta la presuntuosa centralità di una assemblea, che si auto-afferma come artefice di una nuova coscienza "religiosa" atta a recepire i limitati orizzonti dello spirito mondano.

A motivo degli ambigui aggiornamenti dettati dalla innaturale ricerca di un'intesa con gli invadenti "idola mundi", diviene sempre più arduo attingere all'immensa ricchezza dei tesori spirituali dischiusi dalla Passione redentrice di Gesù. La sconsacrazione degli altari, prontamente soppiantati da tavole disadorne, adibite alla rievocazione simbolica e narrativa della Cena del Signore, è la più sconcertante manifestazione della crisi che si ripercuote tragicamente sui diversi contesti del mondo contemporaneo, condannato al suicidio da un torbido scetticismo e dalla pervicace volontà di istituzionalizzare il disordine morale e civile.

A ciò si connette la svalorizzazione del sacerdozio, ordinato da Dio alla riattualizzazione del Sacrificio del Calvario, ma degradato dal riformismo conciliare alla direzione "pastorale" di una assemblea che afferma il suo arbitrario protagonismo, riducendo la celebrazione eucaristica a lieta occasione conviviale e sposando (su consiglio e imposizione del suo "presidente") la ormai quasi universale consuetudine profanatrice della "Comunione sulla Mano".

Se l'aberrante concezione della Messa come spettacolo che presuppone una adeguata animazione esibizionistica è il portato della colpevole acquiescenza alla velenosità apostatica del neomodernismo, il sacrosanto dovere di intaccare l'influsso corrosivo non può non fondarsi su una fidente devozione ai Due Cuori di Gesù e Maria, che guidano e congiungono quanti professano la vera Fede nel cammino verso la beatitudine celeste.

R. Pa.

Un sogno, una speranza: una realtà imminente?

Gravi mali minacciano la Chiesa e l'umanità. Questi mali non si scongiurano con espedienti umani, si scongiurano solo con la vita divina di Gesù Cristo in noi.

Una grande battaglia s'ingaggia tra il male e il bene, tra l'ordine e il disordine, tra la Chiesa e l'apostasia.

Questa battaglia troverà disarmati tanti cuori: i Sacerdoti, le anime consacrate a Dio sono impoverite di vita santa; non vi è città, non vi è paese dove non si lamentino scandali.

I pastori sono assonnati, tirano avanti, non hanno più forza di vivificare un gregge che loro sfugge, un clero che non vive più...

Ma... "si rallegreranno le Nazioni insieme con il tuo popolo, o Signore", perché la tua Parola di vita le convertirà tutte. Ne ho fede ferma e confido in Te!

Chi sarà l'Angelo di resurrezione e quando verrà? Io non lo so, Signore, ma confido in te e tu lo manderai quando le tenebre di questo apostata mondo saranno piene.

Io sogno l'effusione della grazia del tuo Spirito a torrenti; l'appello ai popoli, che li scuota fin nelle midolla...

... Io sogno il rifiorire del Clero e dei Religiosi, la ricostruzione dalle fondamenta della famiglia, la conversione degli eretici e dei pagani e la pace universale...

Nel tuo regno, per la Chiesa e nella Chiesa.

Io sogno la vita, la vera vita elevata sulle macerie della morta vita del mondo.

Sogno...

Ma sono certo che il mio sogno sarà realtà, perché confido in te, mio Dio!

Don Dolindo Ruotolo

VERSO UN "NOVISSIMUS ORDO MISSAE"?

Nel sito www.maurizioblondet.it del 10 settembre 2017 leggo che una Commissione vaticana starebbe preparando dei testi liturgici *ad experimentum* per la celebrazione di "messe ecumeniche".

Per esempio nella Diocesi di Torino il gruppo ecumenista "spezzare il pane" diretto da don Fredo Oliviero, appoggiato fortemente dal vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, ha iniziato a celebrare ecumenicamente la messa assieme ai valdesi, agli ortodossi, agli anglicani e ai luterani.

Ogni mese si riuniscono e celebrano, una volta in "casa" di uno e una volta in quella di un altro, tutti assieme e tutti alla stessa mensa eucaristica, officiando secondo la liturgia della "casa" ospitante e facendo tutti la comunione. L'essenziale è la comune appartenenza al "cristianesimo" e non la specificità cattolica, luterana, anglicana o valdese.

Da Torino questa pratica inizia a diffondersi in varie altre Diocesi.

Ciò che impressiona ancor di più è il fatto che per vivere assieme la "Nuovissima Messa" di Bergoglio, che dovrebbe rimpiazzare la "Nuova Messa" di Montini (1969), non è richiesto di aderire ad una teologia unica sull'Eucarestia, ma basta solo il rispetto dell'opinione di ciascuno in fatto di Messa o di Eucarestia.

Per quanto riguarda la natura della Presenza Reale di Gesù nell'Eucarestia si è passati dalla presenza fisica alla presenza commemorativa, in cui le specie del pane e del vino transignificano il Corpo di Gesù: non lo contengono realmente, fisicamente e sostanzialmente, ma lo simboleggiano o significano; non si parla più di transustanziazione, ma di transignificazione, cioè quando Gesù ha detto: "Questo è il Mio Corpo" voleva dire: "Questo significa il Mio Corpo, non lo è realmente e fisicamente, ma solo spiritualmente, rappresentativamente o simbolicamente".

Tra poco dovrebbero uscire le "Linee Guida" liturgiche ufficiali di questa "Nuovissima Messa" o "Novissimus Ordo Missae" bergogliano.

Però hanno fatto i conti senza l'Oste. Infatti "Dio lascia fare (la Nuova Messa), ma non strafare (la Nuovissima Messa)".



Si parla anche di un "Nuovissimo Movimento Liturgico" per abolire, addirittura l'Istruzione del Concilio Vaticano II su "La retta applicazione della Costituzione sulla Liturgia" (*Liturgiam Autenticam*), la quale risulterebbe oramai sorpassata perché stabilisce la ricognizione dei testi liturgici approvati dalle Conferenze Episcopali e della corretta traduzione nella lingua vernacolare.

Il "Nuovissimo Movimento Liturgico" vorrebbe dare più libertà alle Conferenze Episcopali abrogando la "ricognizione/ *recognitio*" prevista dalla Costituzione *Liturgiam Autenticam*.

Con il Pontificato di Francesco 1° la dottrina non ha più il primato, il quale oramai spetta alla prassi. Quindi l'essenziale è cambiare la prassi pur dicendo (ma non dimostrando) che la dottrina resta immutata. Ciò non solo per la morale matrimoniale e la pratica sacramentaria, ma anche per la Liturgia.

Quindi si va allegramente verso una "preghiera eucaristica" o "messa" ancor più ecumenica della "Nuova Messa" montiniana, dando alle Conferenze Episcopali libertà di sperimentare nuove traduzioni dei testi, affinché esse siano sempre più conformi alla mentalità dell'uomo contemporaneo.

Di qui il problema scottante di un "Nuovo Canone della Messa" o "Nuova Preghiera Eucaristica" (in greco "Nuova Anafora") per andare ancora più incontro ai protestanti, soprattutto nei Paesi germanici e anglosassoni, ove i cattolici convivono col Luteranesimo. Si sta, perciò, pensando ad un Canone che possa essere recitato assieme da "cattolici" e protestanti, senza imbarazzare nessuno dei "concelebranti".

Già nel 2001 il "Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani", allora presieduto dal card. Walter Kasper, promulgò un Documento, che riconosceva la validità dell'Anafora ossia del Canone di Addai e Mari (la messa della chiesa nestoriana), documento approvato dall'allora card. Joseph Ratzinger e da papa Giovanni Paolo II. Quest'Anafora non contiene le parole della consacrazione ad un determinato punto e in maniera specifica, ma le contiene sparse o disseminate nelle varie preghiere che compongono il Canone, cioè non in

maniera esplicita come ancora nella "Nuova Messa" montiniana, anche se in forma narrativa tra due punti ("Prese il pane, lo spezzò e disse: prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo").

L'Anafora (o il Canone) di Addai e Mari, quindi, sarebbe utilissima per arrivare alla "Nuovissima Messa" senza parole esplicite di consacrazione, la quale potrebbe, così, essere utilizzata da tutti: "cattolici" e protestanti.

Ignatius

Libri

"L'ascetica cristiana / La divina vocazione di ogni istante" è l'aureo libro del servo di Dio Pier Carlo Landucci edito dalle edizioni Effe-dieffe (Podere Piscino, snc - 01020 Proceno -VT- tel. 0763.71.0069, cell. 335.457.0069;

e-mail info@effedieffe.com) tra i "classici della tradizione cattolica"



L'ascetica cristiana è l'esercizio spirituale per avvicinarsi ed assimilarsi a Dio, è qualcosa che trascende la nostra forza naturale; solo la forza soprannaturale della grazia è capace di sospingerci a tale progressiva assimilazione alla natura divina. Questa assimilazione (finita, ma sempre più intima) supera, in maniera misteriosa, la distanza fra Dio e l'imperfetta Sua immagine che è l'uomo; è una vita nuova infusa nell'anima, è la filiazione soprannaturale adottiva che ci trasforma e rende l'anima tempio della Trinità, la quale operosamente viene a dimorarvi. Naturalmente questa vita soprannaturale non può rimanere ferma ma si deve sviluppare, elevandosi sempre più, e sta qui l'essenziale misura del progresso ascetico.

La realtà della vita umana si riduce ad un solo punto di tempo, l'istante presente, il quale ha come fine di conoscere, amare e servire Dio, che lo vuole e dà sempre a tutti i mezzi per adempiere questa Sua volontà. Dunque, la divina universale vocazione di ogni istante è la vocazione ad essere non soltanto salvi, ma eroicamente santi, rispondendo sempre "sì".

Abbiamo Dio nascosto nella nostra anima e questo è già il Paradiso in boccio che dobbiamo far crescere e sviluppare finché non moriamo non sfocerà nella visione beatifica. È questo il vero valore della vita terrena: far crescere al massimo, attraverso i Sacramenti e compiendo le opere buone, il Paradiso in boccio

perché il possesso di Dio, *mutatis mutandis*, sarà il medesimo in Cielo come in terra.

Questo Paradiso in boccio, però, è un tesoro fragile e bisogna combattere: da una parte ci sono le passioni ribelli e dall'altra l'aiuto di Dio e le libere potenze dell'anima sostenute dalle grazie attuali. Quest'ultime sgorgano dal Cuore di Dio come gratuito dono; la chiave e il segreto per avere tutte le grazie è l'unione delle nostre preghiere con quelle di Gesù.

E qui si manifesta la luce dell'Eucaristia. Gesù resta nel Tabernacolo per attirare i cuori e sintonizzarli con il Suo; ogni nostro merito acquista valore soprannaturale dalla congiunzione con i meriti di Gesù, che sempre è in preghiera e si offre nell'Eucaristia e in Cielo. La Messa è l'applicazione alle anime di tutti i meriti della cruenta Passione e l'Eucaristia è l'espressione della massima congiunzione fisicamente efficiente, benché transitoria, con Gesù che lascerà nell'anima il suo spirito, un accrescimento della grazia e il Paradiso nascosto. Noi eravamo attualmente presenti al cuore agonizzante del Salvatore, e in ogni istante della vita lo sguardo di Gesù, che si immola per la nostra salvezza, è fisso su di noi. Sotto questo sguardo la nostra miseria, capace soltanto di alimentare il timore di fronte al Giudice Divino, si trasforma in confidenza che attira la divina misericordia come una calamita.

La devozione Mariana si inserisce nell'ascetica in modo essenziale perché deve tener presente la funzione santificatrice di Maria: come sul Calvario Gesù ha voluto la presenza di Maria, così il nostro cammino verso la somiglianza con Dio non può avvenire se non per mezzo di Maria.

Mm

PREGHIERA A MARIA

da recitarsi durante tutto

il mese di ottobre:

Beneditemi, o Figlia dell'eterno Padre, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen; e non permettete che io offenda mai il mio Dio con i pensieri. Ave Maria. Beneditemi, o Madre del divin Figlio, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen; e non permettete che io offenda mai il mio Dio con le parole. Ave Maria.

Beneditemi, o Sposa dello Spirito Santo, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen; e non permettete che io offenda mai il mio Dio con opere ed omissioni; anzi fate che io l'ami con tutto il mio cuore, e lo faccia anche amare dagli altri; così sia, o dolce, o pietosa, o amabile Maria. Ave Maria.
(Berteu, Meditazioni per tutti i giorni dell'anno).

IN MEMORIA DI MONSIGNOR BRUNERO GHERARDINI

(pubblicato sul sito
Inter multiplices UNA VOX)

La notte del 22 settembre del 2107, all'età di 92 anni, è morto in Santa Marinella di Roma Monsignor Brunero Gherardini, uno degli ultimi grandi veri teologi della Scuola romana.

Egli nacque a Prato il 10 febbraio del 1925. Entrò nel Seminario salesiano "Cardinal Cagliero" presso Ivrea in Piemonte e fu destinato ad andare come missionario in Giappone a Nagasaki, ma per motivi di salute dovette lasciare la Congregazione salesiana ed entrare nel clero diocesano di Prato, evitando così gli effetti della bomba atomica sganciata dagli Usa nel maggio del 1945 su Nagasaki. Fu ordinato sacerdote a Pistoia il 25 giugno del 1948 (69 anni or sono) e fu Parroco nella Diocesi di Prato presso la chiesa San Pier Forelli sino al 1958 (Cfr. B. MONDIN, *Dizionario dei teologi*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1992, voce "Gherardini Brunero", pp. 257-259. Nel 1952 si addottorò "summa cum laude" alla Pontificia Università Lateranense discutendo con il Cardinal Pietro Parente la Tesi di Laurea sulla Teologia di Karl

Barth.

Fu poi nominato docente di teologia nel Seminario di Prato. Nel 1959 fu chiamato a Roma al diretto servizio della Santa Sede come Ufficiale della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Nel 1968 divenne Professore Ordinario di Ecclesiologia, succedendo a Monsignor Ugo Maria Lattanzi, presso l'Università Lateranense, di cui fu poi Decano di Teologia. Nel 2000 subentrò a Monsignor Antonio Piolanti nella direzione della rivista teologica "Divinitas". Fu nominato Canonico di San Pietro e Protonotario Apostolico, vicesegretario della Pontificia Accademia Teologica Romana e membro della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino. Per circa trenta anni fu consultore della S. Congregazione dei Santi. Infine fu Postulatore della Causa di Beatificazione di Pio IX.

La sua spiritualità era fondata su quella ignaziana, arricchita da quella di S. Alfonso Maria de' Liguori e di S. Luigi Maria Grignion de Montfort. Era un grande appassionato di alta montagna e un buon conoscitore di musica classica, specialmente di Mozart.

Monsignor Gherardini è autore di oltre ottanta libri e di circa duecentocinquanta saggi. Sono attualissimi, in questi tristi tempi di apostasia generale, i suoi volumi: *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; ID., *Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; ID., *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011; ID., *Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Torino, Lindau, 2011.

La sua scomparsa ci priva di un faro, che era riuscito a mettere a fuoco e a dissipare, in maniera altamente dottrinale e scientifica, i

problemi spinosi dell'attuale tormenta ecclesiale tramite i suoi ultimi libri sopra citati, i quali ci offrono una guida teologicamente preziosa per capire la questione della crisi neo-modernista, che si è introdotta nell'ambiente ecclesiale a partire dal 1960.

Raccomando lo studio attento di queste opere a tutti coloro che vogliono capire le cause teoretiche della crisi religiosa attuale e porvi rimedio senza sbandare né per eccesso né per difetto.

Lo incontrai per l'ultima volta presso la sua abitazione nel Palazzo dei Canonici assieme alle Suore Discepole del Cenacolo nel mese di maggio. Poiché le forze gli mancavano e non poteva restare più solo fu ospitato dalle Suore di Santa Marinella che si sono occupate caritatevolmente di lui sino alla fine.

I suoi funerali sono stati celebrati il 25 settembre alle 11 presso la Basilica di San Pietro.

Ci raccomandiamo alle sue preghiere per perseverare nella buona dottrina in questo momento difficile della storia della Chiesa. Dio lo riceva nel suo seno!

Don Curzio Nitoglia

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio